

editoriale

di cesare bonasegale N° 18 - Novembre 2008

Il 2009 vedrà il rinnovo di molte cariche in cinofilia. Il fermento elettorale è già avvertibile per la scelta dei candidati. Lo sconcertante panorama politico e le pressioni di chi vorrebbe un nuovo commissariamento dell'ENCI.

Crisi della finanza, crollo della borsa, recessione, guai per tutti.

Il cane – che dell'uomo è il migliore amico – viene coinvolto di riflesso perché anche per lui ci sono meno soldi da spendere, perché la gente ha altro a cui pensare.

In questa situazione di grigio pessimismo, i manovratori a vari livelli della cinofilia – già proiettati verso gli appuntamenti elettorali dell'anno prossimo – continuano imperterriti a tessere la trama del controllo dei Soci.

E per procurarsi voti, alcune Società Specializzate sono tentate dai tesseramenti fantasma, barattano consensi, ed altri organismi prospettano incarichi ed onorificenze fasulle a chi è ancor più fasullo.

Già si delineano le nuove candidature, scelte – come ormai succede da anni – non dagli elettori ma dai vertici, impegnati a preservare i relativi cadreghini. E come nella miglior tradizione, cattivi dirigenti promuovono l'avvento di nuovi candidati ancor peggiori di loro.

È l'apoteosi degli obbedienti “signorsì” senza idee, col ruolo di guardaspalle.

Del resto alcuni fra gli attuali capi sono cresciuti alla medesima scuola, a loro volta obbedienti “signorsì” di coloro le cui orme hanno ricalcato.

Ed è la scuola dei furbi, che sono tutt'altra cosa dei bravi.

Quindi niente di nuovo sotto il sole e comunque la cinofilia altro non fa che copiare quel che accade oggi in politica.

Perciò non provate a cercar di fare cose nuove, non provate ad indicare nuovi obbiettivi, non provate a proporre nuove strategie: vi faranno dei gran sorrisi e vi daranno falsi incoraggiamenti; poi però tutto verrà insabbiato nel dimenticatoio di procedure interminabili che lasceranno le cose come sono, per non turbare lo status quo.

Non a caso attendiamo inutilmente da anni approvazioni che avrebbero dovuto essere solo una immediata formalità.

Il tutto in un contesto politico dai contorni confusi

dove superiori organi burocratici di controllo si accaniscono al limite del mobbing contro la cinofilia, perché a loro volta sono sottoposti al fuoco di fila di interrogazioni parlamentari promosse da coloro che – per rancori vari – vorrebbero un nuovo commissariamento dell'ENCI.

Ed è quantomeno stupefacente che la cinofilia stia tanto a cuore ai partiti di centro-destra da indurre un così nutrito numero di suoi esponenti a farsi promotori di interrogazioni contro l'Ente cinofilo nazionale: eppure dei consiglieri e dirigenti ENCI – con un'unica eccezione – tutto si può dire fuor che siano comunisti (ipotese il cui solo pensiero mi fa ridere a crepapelle).

Per contro l'immobilismo dei responsabili della cinofilia – come già detto in tutt'altre faccende affaccendati – impedisce loro di contrapporre a quelle interrogazioni equivalenti pressioni politiche, di destra o di sinistra. Ed è il trionfo della miopia e della caparbieta di chi non vuole imparare da storie già vissute in passato.

Quindi se l'ENCI verrà commissariato, ci diranno che la colpa è del Ministero ed i vertici decapitati vestiranno i panni delle vittime innocenti!

Che questo succeda a cinofili la maggioranza dei quali ha da molto superato l'età della pensione è parzialmente comprensibile. Ma i più giovani perché tacciono? Forse sono stati anch'essi cooptati nella massa dei sudditi a schiena curva?

In questo quadro, continuerò a soffocare il desiderio di gridare forte e chiaro nomi e cognomi dello sfascio, perché se lo facessi mi perseguirebbero, perché uno scontro frontale contro chi controlla il sistema sarebbe perso in partenza e soprattutto perché alla gente va bene così:

- ◆ c'è chi ne trae beneficio
- ◆ c'è chi se ne frega
- ◆ non c'è nessuno disposto ad opporsi.

Avanti così.

Avanti con la regola del “di male in peggio”.

Avanti: sul carrozzone c'è posto.